

Incidenti a Como, cinquecento ultras tentano l'invasione del campo, devastano un bar e le biglietterie

# Milan spacciato, i tifosi delusi si scatenano

La rabbia è esplosa dopo il secondo gol comasco - Collovati, colpito al capo da un sasso, lascia il campo in barella  
La polizia argina gli scalmanati, che sfasciano pullman e auto - Deluso Farina - Galbiati: «Non so più cosa fare»

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COMO — Doveva essere una giornata di festa per i colori del Milan. E' finita con lacrime e urla di dolore. La furia cieca dei tifosi si è abbattuta anche con chi non c'entrava: un bar nei pressi dello stadio è stato devastato, sono crollate le biglietterie all'ingresso, danni anche per le auto parcheggiate nelle vicine strade.



Como. Mancini segna, per il Milan è il colpo del ko. Sul volto di Maldera la delusione di una stagione fallita

Polizia e carabinieri hanno compiuto in pieno il loro dovere, reagendo e contenendo la furia dei tifosi scalmanati. E' assurdo che dopo un gol un centinaio di persone tentino di invadere il campo. In ogni caso, soprattutto se la marcia è legittima.

Il via agli incidenti è avvenuto proprio dopo la rete di Mancini, la seconda del Como. Nell'intento di contestare la propria squadra al grido di «Serie B? Serie B?», gli ultras che si trovavano dietro la porta di Pionti hanno dato l'assalto alla rete. Le forze dell'ordine hanno cercato dapprima di arginare l'assalto all'interno del campo; poi, mentre la situazione peggiorava, sono passati all'attacco, caricando sugli spalti.

Coni, fra un fuggi-fuggi generale e un contratto con i tifosi, peraltro fermati in modo energico, ecco l'episodio di cui è stato vittima Collovati. Colpito da un sasso alla nuca, il difensore crolla a terra.

L'arbitro Paparesta era fra i primi a soccorrerlo. Notata la gravità dell'infortunio («Perdeva abbondantemente sangue dalla testa e poi non conosceva bene», ha spiegato) invitava gli infermieri a trasportarlo fuori. Il medico del Milan, dottor Monti, negli spogliatoi gli praticava qual-

che Collovati, colpito alla nuca da un sasso tirato da un tifoso rossoneri, è venuto a trovarsi in dieci non potendo Galbiati usufruire di altri cambi.

Immaginari lo stato d'animo dei rossoneri: tutti distrutti, tutti kaputt. E il Como a divertirsi, a giocherellare, assaporando il primo pomeriggio di gloria.

Al 43' il primo gol. Moro perde la palla a metà campo. Gobbo avanza, lancia Mostini che batte Pionti. Buriani resta a terra infortunato.

Nella ripresa entra Antonelli. Dopo una deviazione di Giuliani su Moro, raddoppio del Como.

Al 20' l'infortunio di Collovati e sette minuti dopo il rigore sbagliato da Antonelli: un tiro sfuocato, e a lato, sulla destra del portiere ormai spiazzato. Milan, la B è vicina.

g.gand.

La squadra affidata a Liguori si sbarazza senza problemi della Roma

## Due punti d'oro per il nuovo Bologna

Colomba e Neumann hanno guidato i rossoblu alla riscossa - I giallorossi, deludenti soprattutto in difesa, alla terza sconfitta consecutiva - Determinanti le assenze di Pruzzo, Chierico, Bonetti e del regista Falcao

BOLOGNA 2  
ROMA 0



Bologna. Spettacolare rovesciata di Conti in uno dei pochi tentativi romanesi (Telefoto)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — La Roma accusa il colpo. Negli spogliatoi del Comunale di Bologna esplose il nervosismo. Si intrinse dalle parole pronunciate ad alta voce dal capitano Di Bariolomei, che giungono nel corridoio. Il presidente Viola esce con il volto scuro. Pronuncia una frase minacciosa: «Ne ripareremo a Roma», facendo capire che potrebbero scattare pesanti multe.

Marangoni si toglie un peso dallo stomaco che sembra opprimerlo da tempo: «Non tiriamo più in ballo le assise arbitrali, basta con i ultimissimi. La verità è che non abbiamo più un gioco. Mi sono davanti l'ultima per aiutare i compagni. Nella partita ho deciso di giocare per me stesso: devo difendere la maglia azzurra».

Liedholm commenta con la solita pacatezza la partita, ma non riesce a trattenere un certo disappunto: «Abbiamo incassato due gol che si potevano evitare».

dice con tono risentito — considerato il tono della partita, avremmo potuto pareggiare.

Il gioco della sua squadra è sembrato assai lontano da quello abituale. «Non dimentichiamo che mancavano cinque pedine importanti. Il gol di Conti era valido. Ora diventa difficile seguire anche il traguardo di un punto in Coppa Italia. Le note note liete sono tenute dai ragazzi — prosegue Liedholm riferendosi a Righetti e Di Chiara — il Bologna non ha fatto vedere niente di speciale, però devo riconoscere che ha giocato con grande determinazione».

Ubaldo Righetti, classe 1963, appare quasi commosso dagli elogi di compagni ed avversari. «Purtroppo non è servito a nulla — dice il giovane difensore con una punta di amarezza —, ma sono egualmente soddisfatto. E' un bel salto dalla Primavera alla prima squadra. Mi sono subito ambientato, non ho incontrato dif-

ficoltà. Io gioco sempre così».

In tribuna c'erano il padre e i cognati venuti da Latina. Hanno dovuto acccontentarsi delle belle parole rivolte al loro congiunto che, nonostante la brutta prestazione della squadra, ha avuto il suo pomeriggio di gloria.

Turone si difende affermando che intendeva rimproverare Fiorini il quale aveva allontanato la palla. «Ma lo stesso Liedholm rimprovera piuttosto il difensore romanista — non intendeva coprire Fiorini. Ma lo stesso Liedholm rimprovera piuttosto il difensore romanista — non intendeva coprire Fiorini. Ma lo stesso Liedholm rimprovera piuttosto il difensore romanista — non intendeva coprire Fiorini».

## Liedholm perde la pazienza Dal crollo si salva Righetti

Colomba e Neumann hanno guidato i rossoblu alla riscossa - I giallorossi, deludenti soprattutto in difesa, alla terza sconfitta consecutiva - Determinanti le assenze di Pruzzo, Chierico, Bonetti e del regista Falcao

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BOLOGNA — Dallo spogliatoio rossoblu, in festa, esce subito Francesco Liguori, per la prima volta su una panchina professionistica. Il più giovane allenatore della serie A (35 anni) cerca di mascherare la soddisfazione con molto fair-play.

«Non ci credete, ma non avevo dubbi sulla vittoria: ho dormito tranquillamente tutta la settimana perché ho ereditato da Burgnich ragazzi eccezionali, in ottima condizione fisica. Ho lavorato soprattutto sul morale e i risultati sono venuti, indipendentemente dal 2-0».

Il nuovo allenatore racconta la partita come l'ha vista dalla panchina, ovvero sottolinea le osservazioni più importanti: «Ho ritrovato Neumann e Fiorini, due uomini importantissimi per noi. Avevo visto il tedesco? Due passaggi, due reti. Un giocatore così lo impiego anche al 90 per cento della forma».

Leggendo la classifica Liguori scopre che il Bologna è lasciato alle spalle cinque squadre, raggiungendo il Cesena. «Una grossa bocata d'ossigeno — commenta — che ci permette di affrontare domenica prossima la Juventus in contropiede. L'importante, ora, è tenere la squadra sotto pressione per i duri scontri che ci attendono».

Il capitano Colomba, all'ennesimo test da parte di Liedholm, evita di parlare sul prossimo mercato, di commentare le voci che lo vogliono in giallorosso. «A 27 anni non c'è bisogno di nomi — dice Colomba —, d'altra parte Liedholm mi conosce già. Piuttosto diciamo che abbiamo trovato finalmente una giocata favorevole: due punti che valgono doppio se i rapporti agli altri risultati».

La formazione di Liedholm ha avuto il suo tallone d'Achille soprattutto in difesa, che si è fatta trovare impreparata con Turone e Nela in occasione delle marcate rossoblu.

Anche in fase offensiva la Roma è mancata clamorosamente. L'attacco non ha mai avuto il peso necessario per portare qualche serio pericolo alla porta di Zineti. Conti, Scarnechia, al quale è subentrato Ugolotti nella ripresa, sono apparsi fumosi e fragili nel loro sfondo. Soltanto il centravanti Di Chiara si è mosso con discreta rapidità, rivelandosi l'uomo più insidioso della prima linea, anche se non è quasi mai riuscito a filtrare tra le maglie della difesa avversaria.

Nell'amarezza della sconfitta si inserisce l'unica nota lieta della giornata. Si tratta della prova fornita dal giovane Righetti, migliore in campo. Il centrocampista giallorosso, che aveva già giocato i minuti finali della partita vinta dalla Roma a Cagliari, si è comportato come un veterano, dimostran-

## Ma Liguori fa il modesto «Tutto merito di Burgnich»

BOLOGNA — Dallo spogliatoio rossoblu, in festa, esce subito Francesco Liguori, per la prima volta su una panchina professionistica. Il più giovane allenatore della serie A (35 anni) cerca di mascherare la soddisfazione con molto fair-play.

La formazione di Liedholm ha avuto il suo tallone d'Achille soprattutto in difesa, che si è fatta trovare impreparata con Turone e Nela in occasione delle marcate rossoblu.

Anche in fase offensiva la Roma è mancata clamorosamente. L'attacco non ha mai avuto il peso necessario per portare qualche serio pericolo alla porta di Zineti. Conti, Scarnechia, al quale è subentrato Ugolotti nella ripresa, sono apparsi fumosi e fragili nel loro sfondo. Soltanto il centravanti Di Chiara si è mosso con discreta rapidità, rivelandosi l'uomo più insidioso della prima linea, anche se non è quasi mai riuscito a filtrare tra le maglie della difesa avversaria.

Nell'amarezza della sconfitta si inserisce l'unica nota lieta della giornata. Si tratta della prova fornita dal giovane Righetti, migliore in campo. Il centrocampista giallorosso, che aveva già giocato i minuti finali della partita vinta dalla Roma a Cagliari, si è comportato come un veterano, dimostran-

## Baresi nullo come mediano Antonelli sbaglia il rigore

Un disastro la prova dei rossoneri, moralmente distrutti e senza reazioni - Incidente a Buriani durante il primo gol del Como

COMO MILAN 2 0

COMO: Giuliani 75; Radice 53, Galia 6; De Gradi 6, Fontolan 6, Morganti 6; Mancini 65, Lombardi 75, Nicoletti 65, Gobbo 65, Mossini 65.

MILAN: Pionti 6; Tassotti 5, Maldera 55; Baresi 5, Collovati 8, Venturi 55; Battistini 5, Novellino 6, Jordan 6, Moro 5 (56' Evans); Buriani 55 (46' Antonelli 4). Arbitro: Romeo Paparesta. Reti: 43' Mossini, 52' Mancini.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

COMO — Questo non è più calcio. Non è calcio quello del Milan, che rotola senza alcuna reazione in serie B; non è il calcio quello dei suoi sostenitori, che, inviperiti e delusi, hanno spaccato la testa a Collovati, hanno tentato di invadere il campo, poi si sono sfogati con atti di teppismo, seminando paura e devastazioni. E ora il Milan rischia anche la squalifica della serie nera.

Jeri, a Como, i rossoneri di Galbiati sono andati verso il naufragio, dando via libera ad un'avversaria sbaraccina, pesante, incisa come non era mai stata nelle precedenti domeniche. Un Como d'accanto, stimolato dalle ultime sconfitte e soprattutto dalla voglia di dimostrare che la gara col Milan, come qualcuno insisteva, non era stata venduta.

Se n'è accorto il Milan, pallido, anzi bianco come la neve che copre ancora le alture sul lago. Un Milan che ha perduto lo sbrogliato un rigore con Antonelli sul 2-0 quando qualcosa era ancora rimediabile.

Sembravano in trance i rossoneri, mentre gli avversari danzavano sul prato e qualcuno sfoderava un agionimo addirittura esagerato. Il Como non aveva più nulla da guadagnare eppure giocava come avrebbe dovuto fare il Milan.

Anche l'esperimento di Baresi a centrocampo è fallito: il ragazzo è apparso spacciato, in difficoltà sia negli inserimenti, sia nell'interdizione, e conferma che non si può trasformare un giocatore, pur bravo che sia, da libero in mediano nel vulgare di pochi giorni.

Dopo 27 minuti Galbiati (che era tornato in panchina grazie all'autorizzazione concessa dal Centro tecnico) lo ha richiamato indietro, avanzando Venturi.

Sfumatore, comunque, di una gara già segnata dal destino: il Milan quando è aggredito soffre, è squadra dalle pause mentali e atletiche. A parte Maldera e Novellino c'è troppa gente che media eccessivamente prima di allungare il pallone.

A metà gara, tanto per completare il quadro, il Milan ha perso anche Buriani, messo fuori combattimento dal forsennato Gobbo: Ruben ha riportato una distorsione al legamento del ginocchio sinistro, ne avrà per oltre un mese. Quando infine è stato trasportato fuori campo in barella

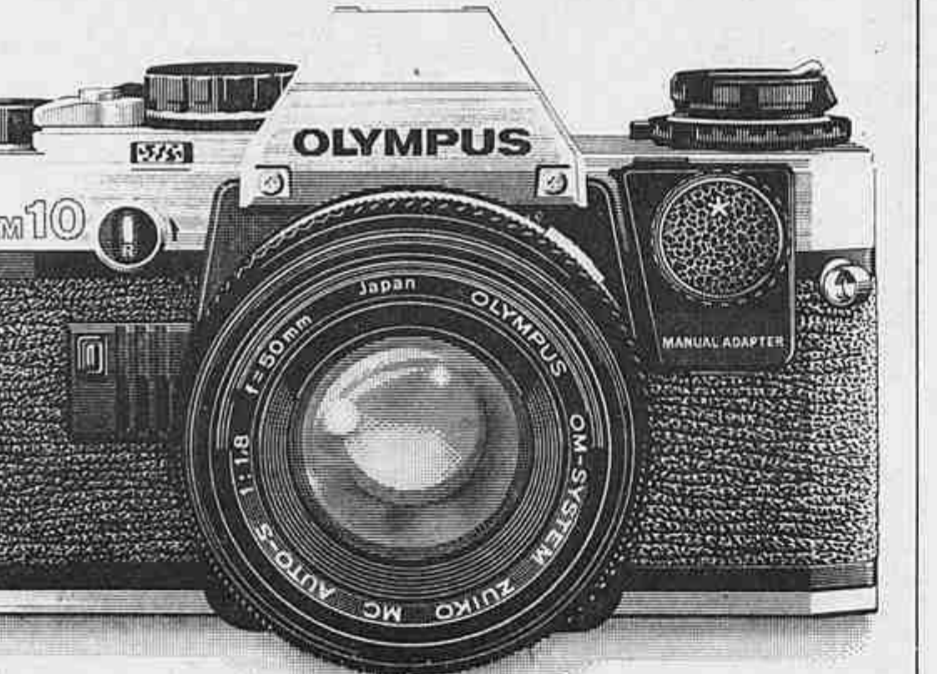
Antonelli cerca inutilmente di giustificarsi: «Ho spacciato il portiere, avevo la porta vuota ma ho messo incredibilmente a lato». Buriani si lamenta per il fallaccio di Gobbo che gli ha provocato l'infortunio. «Non è possibile giocare come loro, ti aggrediscono anche senza palla». Jordan ha lo sguardo rassegnato: «Per la prima volta — confessa — rischio la retrocessione».

Il guaio è che la rischia soprattutto il Milan.

Giorgio Gandolfi

## OM-10 Automatica e manuale!

\*Col Manual Adapter una reflex creativa



La Olympus OM-10 è una reflex automatica e manuale. In Automatic l'occhio blu misura la luce sul piano pellicola in "tempo reale" con la reazione di 1/40.000 di secondo. Ogni foto risulta perfetta, con qualsiasi condizione di luce. Ma la OM-10 è anche una manuale. Con il suo esclusivo Manual Adapter diventa la reflex ideale per soddisfare la più esigente creatività. E' sufficiente l'impostazione della sua ghiera per ottenere tutti gli effetti speciali ideati dalla fantasia del fotomatore. E inoltre la OM-10 è una reflex intelligente. Non si deve mai temere per il consumo delle batterie. Dopo 90 secondi il contatto elettrico si disinserisce automaticamente. Può montare il motore winder e ognuno dei 30 obiettivi Zuiko di superiore qualità.

OLYMPUS  
Via dei Gracchi, 8 Milano - Tel. 4984941